

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

38
Patrimoni & Finanza
LE STRATEGIE

Borse, bond, liquidità: quattro

I pericoli dell'Europa, la resilienza degli Usa, le preoccupazioni per la risalita dei prezzi dopo lo choc energetico, le opportunità dell'intelligenza artificiale
Le analisi di Aipb e Prometeia

di **GABRIELE PETRUCCIANI**

Nel giro di pochi mesi lo scenario economico globale ha cambiato direzione. L'Outlook 2026 di Aipb (Associazione italiana private banking) evidenzia come molte delle previsioni formulate a inizio 2026 risultino già superate, in un contesto diventato più instabile e meno prevedibile. L'escalation del conflitto in Medio Oriente e il nuovo choc energetico hanno riportato al centro inflazione e politica monetaria, modificando il quadro su cui si erano costruite le attese di mercato. Le pressioni sui prezzi, soprattutto in Europa, sono destinate a durare più a lungo, mentre le banche centrali si muovono in equilibrio tra il contenimento dell'inflazione e il sostegno alla crescita. I mercati finanziari hanno già iniziato a incorporare questo cambiamento, con una correzione significativa nell'ultimo mese, più marcata nel Vecchio Continente rispetto agli Stati Uniti. In questo contesto, l'impostazione di portafoglio resta un punto fermo. «Con una volatilità in aumento è importante orientare il risparmio verso investimenti produttivi: preservare la ricchezza non basta, occorre migliorarne l'allocazione - osserva Andrea Ragaini, presidente di Aipb -. Cogliere le opportunità offerte dai mercati diventa una condizione necessaria per difendere e accrescere il patrimonio».

Le idee

Dalle indicazioni raccolte nell'Outlook Aipb emerge una costruzione che mantiene un forte peso dell'azionario (44%), affiancato da obbligazionario (35%) e da una componente più contenuta di investimenti alternativi (9%) e private market (5%), mentre la liquidità resta marginale. Una struttura che non cambia rispetto alle precedenti rilevazioni e che continua a rappresentare il riferimento per affrontare una fase più incerta, lasciando alla gestione tattica il compito di cogliere le opportunità di breve periodo.

Anche il quadro macroeconomico delineato da Prometeia conferma questa lettura. «Nel 2026 lo scenario globale è caratterizzato da una crescita ancora positiva ma in rallentamento, in un contesto reso più complesso dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche e dal nuovo choc energetico», spiega Lea Zichino, senior partner della società. La dinamica è quella di una decelerazione diffusa, legata al combinarsi di infla-

zione più elevata e di un contributo meno favorevole del commercio internazionale. Le divergenze tra aree geografiche restano marcate. Gli Stati Uniti mantengono una certa resilienza, pur con segnali di indebolimento della domanda interna, mentre la Cina si confronta con un contributo più incerto delle esportazioni. È però l'Europa a risultare più esposta allo choc energetico, con una ripresa che tende a interrompersi per effetto dell'aumento dei prezzi e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. In questo contesto, il costo della vita torna a essere un fattore centrale di rischio.

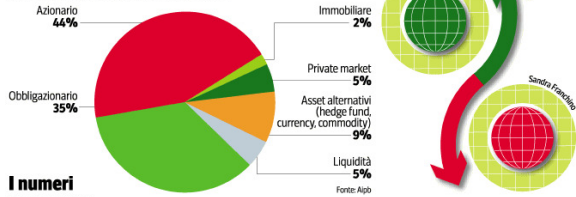
«Se gli aumenti energetici dovessero trasmettersi a salari e prezzi core, l'inflazione potrebbe risultare più persistente del previsto», osserva Zichino. Le attese sui tassi si sono di conseguenza spostate verso uno scenario più restrittivo, con la possibilità di ulteriori rialzi nell'area euro e un rinvio dei tagli negli Stati Uniti.

Ne deriva una politica monetaria prudente e fortemente dipendente dai dati, in cui il margine di errore resta elevato. Una dinamica che si riflette anche sulla ricchezza delle famiglie, in particolare in un Paese come l'Italia, dove il risparmio rappresenta una componente centrale. «La ricchezza delle famiglie italiane è attesa continuare a crescere nel 2026 (+2,5%), ma si tratta in larga parte di una dinamica nominale - sottolinea Ragaini -. Con un'inflazione attesa tra il 2 e il 2,5%, l'incremento reale risulterebbe molto contenuto, se non prossimo allo zero». Accanto alle variabili cicliche, l'Outlook Aipb individua anche un elemento di discontinuità di lungo periodo.

L'intelligenza artificiale (AI) è uscita definitivamente dal perimetro tecnologico per diventare un fattore macroeconomico, capace di influenzare produttività, competitività e modelli di business. Il consenso tra gli operatori è particolarmente elevato, soprattutto negli Stati Uniti, dove l'AI è già incorporata nelle aspettative di crescita dei prossimi anni. Un allineamento così ampio finisce per orientare non solo le valutazioni di scenario, ma anche le scelte di investimento, trasformando l'intelligenza artificiale in un riferimento implicito per l'intero sistema. Allo stesso tempo, proprio la concentrazione su questo tema rappresenta uno dei principali fattori di rischio percepiti, insieme alle tensioni geopolitiche, in un contesto in cui la volatilità resta elevata.

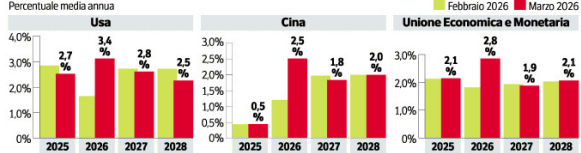
Lo scenario

Il portafoglio ideale nel medio-lungo termine

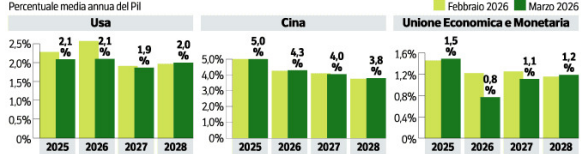


I numeri

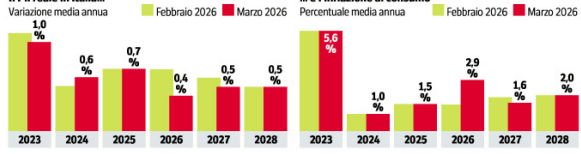
Il costo della vita...



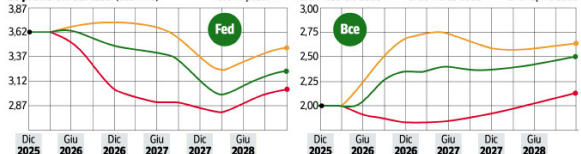
... e la crescita reale



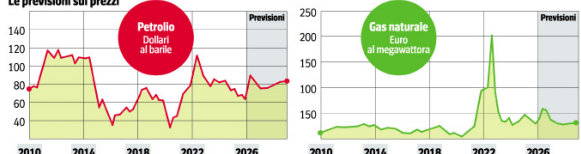
Il PIL reale in Italia...



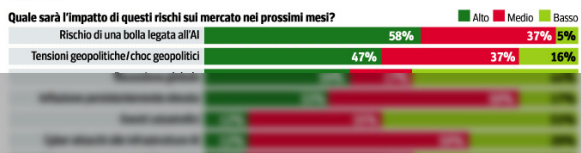
... e l'inflazione al consumo



Le previsioni sui tassi (dati in %)



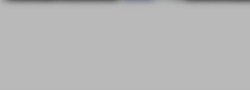
Le previsioni sui prezzi



Quale sarà l'impatto di questi rischi sul mercato nei prossimi mesi?



Prometeia
Lea Zichino



Aipb
Andrea Ragaini

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

Borse, bond, liquidità: quattro ricette per andare oltre la crisi

I pericoli dell'Europa, la resilienza degli Usa, le preoccupazioni per la risalita dei prezzi dopo lo choc energetico, le opportunità dell'intelligenza artificiale Le analisi di Aipb e Prometeia

GABRIELE PETRUCCIANI

Nel giro di pochi mesi lo scenario economico globale ha cambiato direzione.

L'Outlook 2026 di Aipb (Associazione italiana private banking) evidenzia come molte delle previsioni formulate a inizio 2026 risultino già superate, in un contesto diventato più instabile e meno prevedibile.

L'escalation del conflitto in Medio Oriente e il nuovo choc energetico hanno riportato al centro inflazione e politica monetaria, modificando il quadro su cui si erano costruite le attese di mercato.

Le pressioni sui prezzi, soprattutto in Europa, sono destinate a durare più a lungo, mentre le banche centrali si muovono in equilibrio tra il contenimento dell'inflazione e il sostegno alla crescita.

I mercati finanziari hanno già iniziato a incorporare questo cambiamento, con una correzione significativa nell'ultimo mese, più marcata nel Vecchio Continente rispetto agli Stati Uniti.

In questo contesto, l'impostazione di portafoglio resta un punto fermo.

«Con una volatilità in aumento è importante orientare il risparmio verso

investimenti produttivi: preservare la ricchezza non basta, occorre migliorarne l'allocazione - osserva Andrea Ragaini, presidente di Aipb -.

Cogliere le opportunità offerte dai mercati diventa una condizione necessaria per difendere e accrescere il patrimonio».

Le idee Dalle indicazioni raccolte nell'Outlook Aipb emerge una costruzione che mantiene un forte peso dell'azionario (44%), affiancato da obbligazioni (35%) e da una componente più contenuta di investimenti alternativi (9%) e private market (5%), mentre la liquidità resta marginale.

Una struttura che non cambia rispetto alle precedenti rilevazioni e che continua a rappresentare il riferimento per affrontare una fase più incerta, lasciando alla gestione tattica il compito di cogliere le opportunità di breve periodo.

Anche il quadro macroeconomico delineato da Prometeia conferma questa lettura.

«Nel 2026 lo scenario globale è caratterizzato da una crescita ancora positiva ma in rallentamento, in un contesto reso più complesso

dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche e dal nuovo choc energetico», spiega Lea Zicchino, senior partner della società.

La dinamica è quella di una decelerazione diffusa, legata al combinarsi di inflazione più elevata e di un contributo meno favorevole del commercio internazionale.

Le divergenze tra aree geografiche restano marcate.

Gli Stati Uniti mantengono una certa resilienza, pur con segnali di indebolimento della domanda interna, mentre la Cina si confronta con un contributo più incerto delle esportazioni.

È però l'Europa a risultare più esposta allo choc energetico, con una ripresa che tende a interrompersi per effetto dell'aumento dei prezzi e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie.

In questo contesto, il costo della vita torna a essere un fattore centrale di rischio.

«Se gli aumenti energetici dovessero trasmettersi a salari e prezzi core, l'inflazione potrebbe risultare più persistente del previsto», osserva Zicchino.

Le attese sui tassi si sono di conseguenza spostate verso uno scenario più restrittivo, con la possibilità di ulteriori rialzi nell'area euro e un rinvio dei tagli negli Stati Uniti.

Ne deriva una politica monetaria prudente e fortemente dipendente dai

dati, in cui il margine di errore resta elevato.

Una dinamica che si riflette anche sulla ricchezza delle famiglie, in particolare in un Paese come l'Italia, dove il risparmio rappresenta una componente centrale.

«La ricchezza delle famiglie italiane è attesa continuare a crescere nel 2026 (+2,5%), ma si tratta in larga parte di una dinamica nominale - sottolinea Ragaini -.

Con un'inflazione attesa tra il 2 e il 2,5%, l'incremento reale risulterebbe molto contenuto, se non prossimo allo zero».

Accanto alle variabili cicliche, l'Outlook **Aipb** individua anche un elemento di discontinuità di lungo periodo.

L'intelligenza artificiale (Ai) è uscita definitivamente dal perimetro tecnologico per diventare un fattore macroeconomico, capace di influenzare produttività, competitività e modelli di business.

Il consenso tra gli operatori è particolarmente elevato, soprattutto negli Stati Uniti, dove l'AI è già incorporata nelle aspettative di crescita dei prossimi anni.

Un allineamento così ampio finisce per orientare non solo le valutazioni di scenario, ma anche le scelte di investimento, trasformando l'intelligenza artificiale in un riferimento implicito per l'intero sistema.

Allo stesso tempo, proprio la concentrazione su questo tema

rappresenta uno dei principali fattori di rischio percepiti, insieme alle tensioni geopolitiche, in un contesto in cui la volatilità resta elevata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.